

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

*Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti
dell'Archivio Storico del Comune di Asti*

BARBARA MOLINA

Quello di "archivio" è un concetto complesso su cui si è sempre discusso parecchio (e soprattutto nell'ultimo secolo e mezzo) e circa il quale sono state proposte numerose definizioni normative.

Come ha osservato Elio Lodolini, «l'Archivio è il complesso di documenti posti in essere nel corso di un'attività pratica, giuridica, amministrativa e per scopi pratici, giuridici e amministrativi, e perciò legati da un vincolo originario, necessario e determinato, e quindi disposti secondo la struttura, le competenze burocratiche, la prassi amministrativa dell'ufficio e dell'ente che li ha prodotti; struttura, competenze, prassi in continua evoluzione e perciò diversi da momento a momento, secondo un processo dinamico continuamente rinnovantesi. L'archivio nasce dunque "involontariamente", ed è costituito non solo dal complesso dei documenti, ma anche dal complesso delle relazioni che intercorrono tra i documenti»¹.

Non si intendono qui ripercorrere le tappe fondamentali del cammino che ha condotto – a partire dall'affermazione di Giorgio Cencetti il quale, nel 1937, distingueva l'archivio dalle biblioteche e dai musei – all'attribuzione, negli anni '70 del secolo scorso, degli archivi al Ministero per i beni culturali e ambientali e, di fatto, ad affermare che gli archivi sono beni culturali, ma è importante far seguire alcune riflessioni².

Proprio in quanto beni culturali, gli archivi devono rispondere a una serie di rigide regole formali e convenzionate che consentono la conservazione idonea e opportuna della documentazione in modo che questa non solo resti fonte di sapere sul passato, ma mantenga anche una specifica valenza giuridico-probatoria che trascende e, al contempo, completa il valore storico.

Che un archivio sia il prezioso custode della memoria e che esso possa «garantire» il vero della storia è il dato certo su cui si fonda la percezione della sua straordinaria e insostituibile importanza.

L'archivio, pertanto, fin dal mondo antico ha rappresentato la più autentica registrazione della memoria di un popolo, ma proprio la memoria collettiva, come ha rilevato Jacques Le Goff, «ha costituito un'importante posta in gioco nella lotta per il potere condotta dalle forze sociali» e quindi «impadronirsi della memoria e dell'oblio è una delle massime preoccupazioni delle classi, dei gruppi, degli individui che hanno dominato e dominano le società storiche».³

¹ E. LODOLINI, *Archivistica: principi e problemi*, Milano 1995, p. 291.

² G. CENCETTI, *Sull'archivio come "universitas rerum"*, in «Archivi», IV, 1937, pp. 7-13.

³ J. LE GOFF, *Memoria*, in *Storia e Memoria*, Torino 1986, p. 350.

L'archivio, dunque, come complesso organico di documenti, si differenzia dalla raccolta o collezione in quanto riflette l'intera attività del soggetto produttore, i meccanismi e l'ordine di produzione dei documenti, ma anche le assenze, le carenze, i difetti di produzione, voluti o casuali, che in detta attività si sono verificati.

Un archivio, cioè, è tale non perché conserva tutto, ma perché esprime, nella conservazione, nella "non produzione" e, infine, anche nell'eliminazione, i criteri e i valori di una data cultura, di una data società che «ha voluto cancellare le vestigia di azioni prodotte a volte da essa stessa o da altre, in quanto le considera, per ogni elaborazione ispirata ai propri modelli, o irrilevanti, nell'ipotesi dell'eliminazione ingenua, o nocivi, nella soppressione cosciente di atti divenuti testimonianze opposte ai propri convincimenti».⁴

L'archivio è, quindi, una lente attraverso cui vedere ciò che ci si accinge a studiare, non uno specchio fedele; i documenti d'archivio sono spesso una testimonianza storica loro malgrado: devono essere analizzati ed interrogati correttamente, affinché "l'intelligenza trionfi sul dato" e le fonti documentarie ci dicano più di quanto "intendevano" farci sapere. Questa indagine profonda sui documenti come archivio, questo approcciarsi alla ricerca archivistica dubitando e, al contempo, ammirando l'insostituibile forza di prova dei documenti erano propri di Renato Bordone.

Come storico del Medioevo che ha reso l'Astigiano un caso di studio di riconoscibilità internazionale, gli apparteneva una grande considerazione nei confronti dell'Archivio Storico del Comune di Asti, un'attenzione che volgeva non solo alle presenze, ma anche alle carenze di documentazione che questo Archivio registra: una su tutte l'assenza per Asti di un catasto medievale, conservato, invece, in modo completo o parziale nel caso di altre città che con Asti hanno condiviso un ruolo politico di primo piano durante l'Età comunale. Renato Bordone considerava questa assenza il frutto preciso di una scelta di indipendenza, anche rispetto all'amministrazione, delle classi dominanti astigiane.

Bordone fu, certamente, tra i primi storici a capire le notevoli potenzialità dell'Archivio Storico del Comune, tant'è vero che nel 1996, anno dell'istituzione del Centro Studi sui Lombardi (ora a lui intitolato) non ebbe dubbi nell'individuare la sede appropriata presso l'Archivio: quasi ad esaltare il legame indissolubile tra fonti e storia.

Conosceva bene questo archivio, lo conosceva prima ancora che fosse l'Archivio attuale nella sede odierna: da quando cioè era costituito da un nucleo storico importante, ma assolutamente ridotto quantitativamente, collocato in due locali di Palazzo Ottolenghi.

Oggi l'Archivio di Asti conserva un centinaio di serie e fondi, per un totale di circa 2 Km di documenti, dal X secolo ai nostri giorni, delle più diverse tipologie: carteggi, diplomi, codici miniati, statuti, disegni, cartografia varia che recano iscritta la memoria storica delle vicende politiche, sociali, culturali e artistiche di Asti e che ne fanno un punto di riferimento importante. È significativo il fatto che solo la città di Asti, fra i comuni capoluogo di provincia del Piemonte, con l'eccezione di Torino, possa vantare un Archivio così completo e rilevante, dislocato in una sede di prestigio, nelle condizioni di svolgere un'attività continua, in grado di fornire un servizio qualificato all'utenza e di contribuire

⁴ M. STANISCI, *Elementi di Archivistica*, Udine 1982, pp. 6-33.

a valorizzare l'immagine della città. Le proposte di ricerca nell'ambito del nostro archivio cittadino possono essere, come sottolineava spesso Bordone, varie sia come tipologia sia per l'arco cronologico che ricoprono.

Di seguito, sia pure non in modo esaustivo se ne elencheranno alcune, sulle quali lo studioso scomparso aveva in più occasioni concentrato l'attenzione propria e dei suoi tesisti. Particolare attenzione va, ovviamente, riservata al nucleo più antico e prezioso dell'Archivio Storico, noto, appunto, come fondo «Documenti Antichi» con riferimento alla cronologia dei documenti stessi.

Si tratta di oltre 2.000 pezzi tra pergamene e documenti cartacei: tra questi, i preziosi codici medievali miniati (*Codex Astensis* e *Codice degli Statuti* o *Catenato*).

Si pensi che, se il *Codex Astensis* è già stato ampiamente studiato, il *Codice degli Statuti* è ad oggi una fonte, tutto sommato, inesplorata. Le pergamene dei secoli XII-XIII, poi, poco più di 700, sono state solo parzialmente studiate (alla ricerca di specifiche informazioni), ma meritano di essere pubblicate e valorizzate al meglio attraverso una idonea divulgazione, rispondente alle loro caratteristiche e alla loro valenza storica e scientifica.

Le deliberazioni amministrative pubbliche relative ai vari aspetti della vita cittadina a partire dal secolo XIV (gli *Ordinati Comunali*) sono una fonte ancora tutta da analizzare e, probabilmente, approfondendola si chiarirebbero molti dubbi non solo sull'organizzazione e sul funzionamento degli organi amministrativi, ma anche sulla storia cittadina, intesa come vita quotidiana della Città *in primis*.

I fondi «Contabilità Comunale» e «Finanza», conservati a partire dal Quattrocento, sono fondamentali, oltre che per ricostruire le vicende della finanza pubblica – in particolare dell'indebitamento pubblico –, per verificare quali fossero i settori d'intervento e come siano cambiate le priorità nel corso del tempo, anche per comprendere le dinamiche di ascesa economica e, di conseguenza socio-politica, all'interno della città.

Il fondo relativo al contenzioso, ossia gli atti di lite, cui si è più volte fatto ricorso per l'elaborazione delle schede territoriali di alcuni comuni studiati nel progetto dello «Schedario Storico-territoriale» coordinato dall'Istituto Casalis⁵ richiede di essere approfondito per capire a fondo i rapporti tra Asti, capoluogo, e il circondario.

I fondi «Sanità e Assistenza pubblica», comprendenti gli archivi di 17 opere pie e istituzioni scolastiche e assistenziali, sono ripetutamente oggetto di ricerche, ma non ancora di uno studio sistematico. Il fondo «Stato civile», se esaminato anche solo dal punto di vista statistico, potrebbe far emergere dati sorprendenti sulle attività svolte dalle famiglie astigiane, sul loro ruolo sociale e sulla composizione dei nuclei famigliari.

Non si può, infine, prescindere dal fondo cartografico che l'Archivio Storico Comunale conserva cospicuo a partire dal XVII secolo: esso ci restituisce una lettura della città e del territorio assolutamente inedita. Accanto alla cartografia territoriale, si collocano i circa 36.000 atti della Commissione Edilizia (un tempo Consiglio d'Ornato), fonte insostituibile per lo studio dell'evoluzione urbanistica e architettonica della città.

⁵ Si rimanda al saggio di P. GUGLIEMOTTI, S. LOMBARDINI, L. PROVERO, A. TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone*, in questo volume, pp. 101-106.

Una particolare menzione merita la Fototeca dell'Archivio che raccoglie un totale di circa 150.000 fototipi dalla seconda metà dell'Ottocento ai giorni nostri, in continuo incremento, con immagini di personaggi, di manifestazioni, di architettura, d'ambiente, di guerra. Il fondo, quasi completamente inedito, merita specifica attenzione in quanto possiede una marcata valenza di tipo promozionale per l'immagine di Asti e del territorio astigiano tra Ottocento e Novecento. Della Fototeca fa anche parte il cospicuo fondo "Giamelli-Bobbio" acquisito dall'Archivio storico nel 1995 e di estremo interesse per lo stile e la tecnica delle 40.000 immagini che rappresentano la vita di numerose località del Sud Astigiano facenti capo a Canelli.

Per chiudere questo *excursus*, presentato con un ordine assolutamente casuale e tralasciando molte altre serie dell'Archivio, mi soffermo a proporre lo studio di un fondo sconosciuto ai più, ma di straordinaria rilevanza: la serie «Manifesti» – con bandi, ordini, tilette e, appunto, manifesti a partire dal Cinquecento fino agli anni più recenti – della quale, oltre al dato cronologico, colpiscono la rarità e il pregio di alcune opere firmate da Armando Testa, Dudovich e Boccasile.

In conclusione, se è vero che questo Archivio è evidentemente Asti, così come ogni altro ente/istituzione è il suo archivio – concetto cui si è già fatto cenno –, la ricerca nell'Archivio Storico di Asti può senza dubbio offrire un contributo nodale sulla storia della città: una valenza conoscitiva di assoluta centralità che Renato Bordone aveva scelto di valorizzare all'inizio degli anni '70 fin dal suo primo approccio alle carte, ancora conservate, come si è ricordato, nell'antica sede di Palazzo Ottolenghi...

Barbara Molina
Archivio Storico del Comune di Asti
b.molina@comune.asti.it